

della messa, ma del ricevere la sacra Eucarestia; essendo contrari a questa intelligenza, e favorevoli all'altra della celebrazione della messa, il Tillemont al t. XIV nelle gesta di S. Paolo, ar. 52, p. 139, della Veneta edizione, ed il dotto Padre maestro Orsi, maestro di questo sacro Palazzo Apostolico, nel t. XII della *Storia ecclesiastica* lib. XXVIII, n. 76, p. 375.

« XXII. Sono senza dubbio speciosi i sopradetti esempj, e possono anche servire per l'assunto presente; ma sono antichi, e sono seguiti, prima che la messa fosse ridotta al sistema, ed all'ordine, in cui presentemente si ritrova. Morì S. Tarasio patriarca di Costantinopoli nel principio del secolo nono, ed Ignazio vescovo Niceno di lui discepolo, e che scrisse le di lui gesta, come può vedersi appresso il card. Baronio all'an. 806, ed appresso i Bollandisti al t. III di Febbrajo, p. 586, n. 47, così descrive la celebrazione della messa, che il santo faceva nel tempo della sua grave malattia: « Inguens morbus, et valde gravem ei « dolorem afferens, non persuasit ut obli- « visceretur perpetui et divini officii. Nam « et morbo et senio laborans, nequaquam « satiabatur sacrosancti mysterii celebra- « tione, sed intenso amore ad Deum ardens, « et morbi nullam ducens rationem, pec- « tore innixus mensæ lignæ, quæ poneba- « tur ante aram divinam, sancta peragebat, « infirmus videlicet: » che vuol dire: appog- giando il ventre, ed il petto alla tavola di legno, e sustentando coi piedi l'altra parte del corpo. Morì nel 1303 S. Ivo sacerdote, e parroco nella Bretagna Armorica, e di esso si legge, che non potendo stare in piedi, celebrava la messa nel modo seguente: « Fuit adeo infirmus, et debilis, quod se « non poterat sustinere; imo interdum « sustentabatur per aliquos assistentes, et « sic missam celebravit in capella sua; » come può vedersi nel t. IV di Maggio dei Bollandisti, p. 541. Al n. 17. e lo depone un testimonio *de visu* nel processo fatto sopra le di lui virtù appresso gli stessi Bollandisti nel luogo citato pag. 560, c. 3, n. 65. e Maurizio Gaufrido nella lunga vita, che scrisse di S. Ivo, nel cit. tom. IV de' Bollandisti, p. 594, c. 6, n. 50., così descrive il tutto: « Erat autem adeo tunc infirmus, ut « præ debilitate corporis nec induere, nec « exuere per se sufficeret sacras vestes, sed « nec alia pro missa necessaria præparare, « ad altare se sustinere, aut ad elevandum « corpus Domini se juvare, nisi ab assisten- « tibus abbatibus Belliportus, et de Begar, « et archidiacono Trecorensi cum aliis præ- « sentibus fulciretur. »

« XXIII. Incominciano le cose ad accostarsi al suo dovuto segno; ma, non essendo in que' tempi introdotta per anche la disciplina della necessità della dispensa Apostolica per potere sedendo celebrare la messa, disciplina saviamente introdotta, acciò non sia in petto di ciascheduno il figurarsi una malattia, e celebrare la messa sedendo; porteremo gli esempj delle dis-

pense de' Romani Pontefici, concesse ai personaggi qualificati nella chiesa, ed ai vescovi infermi, e che non possono reggersi su i piedi; non già di celebrare la messa sedendo, eccettuato il tempo del canone, e della consecrazione, del che non si questiona, ma di sedere in tutto il tempo della messa, al qual punto si riduce il presente esame.

« XXIV. Giovanni Renna Veneziano, che fu ai 3 di Novembre del 1534 fatto vescovo d'Alghieri, e da questo vescovado fu trasferito a quello di Pamplona ai 13 di Maggio 1538, domandò al Pontefice Paolo III varie grazie. Fra le altre espose, ch'era maltrattato dalla podagra, in tal maniera che i suoi membri erano quasi resi affatto inabili: « Diversis infirmitatibus podagra detentus, « quibus fere ad membrorum invaliditatem « redactus es: » per lo che non potendo celebrare la messa stando in piedi, desiderava poterla celebrare in una sua sedia, che aveva fatto fare, ed in cui sedendo pareva, che stesse in piedi: « Ac tibi, qui propter infir- « mitatem prædictam, missam stando cele- « brare non vales, et zelo devotionis accen- « sus, missam celebrare desideras, tibi, ut « sedendo in quodam artificio sedis per te « facta, in quo sedendo stare videris, quo- « ties tibi placuerit missam celebrare, bene- « dictionem largiri, et alia, quæ ad episco- « palem ordinem pertinent, etiam sedendo « exercere.... tenore præsentium de spe- « ciali gratia indulgemus: proviso, quod « divinum sacramentum debita cum reve- « rentia tractetur, et scandalum non sequa- « tur; et, si celebratione tua in artificio « prædicto astantes scandalizari verisimiliter « credi possit, celebrationem hujusmodi, « non publice, sed privatim facias. » Il breve si ritrova sottoscritto dal cardinale Girolamo Ghinucci, che era quello, che aveva l'incombenza di sottoscriverli, come può vedersi nel Ciaconio al tom. III, pag. 569, e da uno de' segretarij apostolici, il di cui nome è abbreviato. Il breve poi si ritrova fra le minute originali de' brevi di Paolo III nell'archivio segreto all'anno 1538, n. 466, ed intero si trascrive nel fine di questa lettera, acciòchè ognuno, leggendolo possa soddisfarsi. Noi, qui non c'inoltreremo a discorrere della sedia artificiosa, in cui sedendo chi celebrava la messa, pareva che stesse in piedi; non avendo Noi pratica di simili cose: ma diremo, essere stata da Paolo III concessa la facoltà al vescovo di Pamplona di celebrare la messa stando sempre a sedere, e senza l'obbligo di stare in piedi nel tempo del canone, e della consecrazione.

« Il Pontefice S. Pio V. nel primo anno del suo pontificato concesse al cardinale Pietro Francesco Ferrari del titolo di S. Agnese il celebrare la messa nella sua capella privata sedendo, mentre per la grave indisposizione della podagra non la poteva celebrare in piedi: « Nos specialem gratiam « tibi facere volentes, tuis in hac parte sup- « plicationibus inclinatis, circumspectioni

« tuæ, ut quotiescunque devotionis gratia « missam celebrare volueris, si campedibus « stando ob ipsas indispositiones commode « celebrare nequiveris, illam sedendo in era- « torio domus tuæ, seu capella tua privata, « coram familiaribus et domesticis tuis « duntaxat, ita ut exinde nullus scandalum, « aut offendiculum capere possit, alias ta- « men rite celebrare valeas, auctoritate « Apostolica tenore præsentium licentiam « concedimus, et facultatem. » La minuta originale del breve è sottoscritta da Monsignor Cesare Glorieri antico segretario de' brevi, ed è nell'archivio segreto fra le minute originali de' brevi di S. Pio V. dell'anno 1566, n. 572. Si dà pure nel fine di questa lettera il breve intero, acciò non solamente possa ognuno soddisfarsi, ma resti ancora persuaso, dirsi da taluni con molta facilità, che non v'è esempio della tal cosa, perchè essi non ne hanno notizia: ed il comodo che si riceve dalla suddetta asserzione, che trasfonde in altri il peso di faticare, liberandone l'asserente, suol finire in amarezza, comparando ciò, che lo stesso asserente aveva detto o non esservi, o non ritrovarsi.

Narrative di fatti, che riguardano il Romano Pontefice, che sembrano necessarie a chi dee dare il suo giudizio sopra il caso, che è in questione.

« A taluno sembrerà superfluo tutto ciò che or ora riferiremo: imperciocchè se il Sommo Pontefice concede ad altri impediti, e che non possono stare in piedi, il celebrare tutta la messa sedendo, cosa mai potrà dirsi, se, concorrendo la stessa causa, prende per se quel comodo, che dà agli altri? Ma la riflessione in tutto, e per tutto non soddisfa: potendovi essere alcune cose, che non si accordino colla dignità Pontificia, ancorchè il Papa ad altri le conceda. E però, acciò si veda, se disdica al Papa il celebrare sedendo, è d'uopo vedere, se vi siano esempj di Sommi Pontefici, che non potendo stare in piedi, abbiano celebrata la messa sedendo in tutto il tempo d'essa. Ciò a noi non sarà di gran fatica, avendo radunato quanto potemmo radunare in questo proposito, quando danno alla buona memoria del cardinale di Roano vescovo d'Argentina, la licenza di celebrare la messa sedendo, eccettuato il tempo del canone, e della consecrazione, per l'impedimento della podagra, che non l'avrebbe lasciato stare in piedi in tutto il tempo della messa, ma unicamente in quello del canone, e della consecrazione. L'unione delle notizie, che allora facemmo, non ci sarebbe oggi riuscito di fare, non solo pel grave peso degli anni, e della nostra non perfetta guarigione, ma perchè avendo destinata la nostra cogiosa e scelta libreria all'Istituto di Bologna, ed avendo ad esso trasmessa una gran parte de' libri, de' quali avevamo tutta la pratica, ciò ci astringe a chiedere ad altri que' libri più rari, de' quali abbiamo bisogno; il che ci è di non piccolo incomodo, e perdita di tempo, di cui poscia abbiamo gran carestia.

« XXVII. Onorio IV fu eletto Sommo Pontefice nel 1285, e non era che diacono; in tal maniera fu d'uopo consecrarlo prete, e pontefice. Gl'istorici attestano, ch'era abitualmente infermo: Martino Minorita nel suo *Flores temporum*, Giovanni Vitodurano nella *Cronaca*, Andrea di Ratisbona pure nella *Cronaca*, Ermanno Cornero parimente nella *Cronaca*, appresso Giorgio Ecardo nel suo *Corpo storico del medio evo* al tom. I, pag. 1631, pag. 1756, pag. 2088, ed al tom. II, pag. 936. Altri, ch'era talmente infermo ne' piedi, che non poteva camminare: Riccobaldo Ferrarese nella *Storia de' Pontefici Romani* all'anno 1285, nel tom. IX *Rer. Ital. script.*, pag. 182. Altri, ch'era talmente oppresso dalla gotta, che non poteva unire un dito coll'altro: Muratori negli *Annali d'Italia* tom. VII, pag. 460. Altri, che non poteva celebrare la messa, se non coll'ajuto d'alcuni strumenti. Tolomeo Luccense al lib. XXIV della sua *Storia ecclesiastica*, cap. 43, nel tom. XI *Rer. Ital. script.*, pag. 1191; il Raynaldi all'anno 1285, n. 14; Fleury al t. XVIII della *Storia ecclesiastica*, p. 371, e nella Vita del detto Pontefice il Ciaconio al tom. II, p. 240; il Burio, il Pagi, al tom. III, p. 456, n. 3. l'autore delle *Vite de' Papi* stampate all'Haya al tom. III, p. 289. Non manca poi chi descrive ancora gli strumenti, coll'ajuto de' quali sedendo celebrava la messa. Questi è il P. Francesco Pipino di Bologna, dell'ordine de' Predicatori, che nella sua *Cronaca* al lib. IV, cap. 12, così lasciò scritto: « Pedibus erat ita ægrotus, « ut nec ambulare, nec stare posset; manus « autem sic contractas habebat, ut digitos, « exceptis pollicibus, unum ad alterum jun- « gere non posset; imo etiam, carne su- « perexerescente, fere unus ab altero se- « cerni non poterat. Et, cum celebraret, « ponebatur corpus Domini inter ipsos « pollices; et quodam instrumento ligneo, « quo insidebat, volebatur ad populum: » conforme si può vedere nel cit. t. IX *Rer. Ital. script.*, alla pag. 727.

« XXVIII. Ne' *Commentarij* di Pio II che fu eletto Sommo Pontefice l'anno 1458, alla pag. 203, dopo una lunga narrativa della processione fatta nel trasporto del capo di S. Andrea apostolo venuto dall'Acaja, in dono all'istesso Pontefice, si leggono le seguenti parole: « Die sabbati, quæ fuit Apri- « lis 17, celebrato grandi officio, cum bene- « diceret populo Pontifex Maximus, promi- « sit in erastinum, ob reverentiam Resur- « rectionis, in ecclesia Principis Apostolo- « rum sese rem divinam facturum, porta- « turumque sacrum Andreæcaput, utiliterum « atque iterum videretur, quod ex Altari « beati Petri abductum, in palatio clauserat. « Res nova, et insperata fuit. Nam propter « ægritudines, et absentiam Pontificis ante « quatuor annos, non viderunt Romani « suum Pontificem divinam hostiam offeren- « tem. Cumque suis pedibus stare sui « præsul nequiret, excogitata ingenia sunt, « ut quasi sedens celebraret. »

« XXIX. Pio III fu eletto Sommo Ponte-

fice nel 1503 e non era che diacono, ed aveva in una gamba una piaga mortale, in tal maniera, che non poteva stare in piedi. Sedendo fu ordinato prete dal cardinale di S. Pietro in Vincoli ai 30 di Settembre 1503 e dallo stesso fu consecrato vescovo nel giorno 1 d' Ottobre: e nel giorno 8 dello stesso mese fu ordinato, e celebrò sedendo la messa Pontificale nella basilica Vaticana. Il tutto si vede nel libro ultimo dei *Diary* di Giovanni Burcardo, maestro delle sacre cerimonie, alla pag. 56, 58 e 59, che era nella libreria del fu cardinale Silvio Valenti nostro segretario di Stato, e che oggi è nelle mani di Monsignor Luigi Valenti di lui nipote.

ANNO MDHI.

« Die Veneris 29 Septembris ordinavi sedem pro Papa, in qua sedens cruribus extensis ordinaretur, et celebraret, et mensam longam pro altari, ut pedes subtus extendi possent.

« Die sabbati.... cardinalis S. Petri ad Vincula ordinavit Papam.... accessit in planeta ad Papam in illa sede ordinata ad omnia sedentem.

« Die Dominica 8 Octobris S. D. N. delatus in sede ad hoc ordinata, de qua per totum officium non descendit. Sed in ea post introitum Ecclesiae.... accepit in ea pallium, et portatus in ea super solium, deinde in ea celebravit. »

« XXX. Celebrando pontificalmente il Romano Pontefice, dopo la consecrazione fatta all' altare, ritorna al soglio, ed ivi riceve l' Eucaristia sotto le specie del pane e del vino, ma stando in piedi; non essendo vero ciò che da alcuni viene scritto, che si comunichi sedendo: come può vedersi nel t. II del nostro trattato della *Santa Messa*, sez. 1. cap. 20, § 1 dell' ediz. Ital., e nell' ediz. lat. al lib. II, cap. 21, n. 4. Ma nel cerimoniale della cappella Papale si lascia il Sommo Pontefice in libertà di comunicare i cardinali diaconi, e gli altri personaggi del soglio, sedendo; il che da Noi mai è stato fatto, avendo sempre comunicato i predetti, stando in piedi. Dovendosi il Papa eletto consecrar vescovo, si dice, che dal cardinale vescovo, che fa la consecrazione, gli s' impone il libro degli Evangelj sopra le spalle, e le mani sopra il capo, e successivamente se gli fa la sacra unzione col crisma, tanto nel capo, quanto nelle mani, stando in tutte le dette azioni il Papa a sedere. Parimente se il Papa eletto non fosse suddiacono, o non fosse diacono, o pure non fosse sacerdote, nel suddiaconato il cardinal vescovo, che conferisce l' ordine stando in piedi, dà al Sommo Pontefice eletto « sedenti calicem vacuum cum patena, et urceolos cum vino, et aqua, bucale, et manutergium; » e gli consegna il libro Epistolario, seguitando esso a sedere. Conferendosegli il diaconato, il cardinale, che ordina sta in piedi, pone la mano sopra il capo del Papa sedente, dicendo: *Accipe Spiritum sanctum*: ed al Papa sedente si consegnano i sacri paramenti, ed il libro degli Evangelj. E final-

mente nell' ordinazione sacerdotale s' impongono le mani dall' ordinante sopra il capo del Papa sedente, che pure sta sedendo, quando il detto ordinante gli unge le mani coll' olio santo de' catecumeni, e gli consegna il calice col vino e l' acqua, e la patena coll' ostia. Cose tutte che dimostrano, non disdire al Sommo Pontefice nelle più sacre azioni lo stare sedendo, e rende più facile quanto di sopra si è detto, discorrendo di celebrare la messa sedendo anche nel tempo del canone, non potendo reggersi su i piedi in tutto il tempo del canone, e della consecrazione.

« XXXI. Ed ecco quanto abbiamo creduto bene d' esporre in questa nostra lettera, che comunichiamo anche a quelli, il consiglio de' quali desideriamo d' avere prima di prendere veruna risoluzione. E quando si arrivasse a prendere la risoluzione favorevole alla celebrazione della messa, sarà suo pensiero il far preparare una tavola d' altare colla pietra sacra, coll' immagine del Crocifisso, coi lumi, ed ogni altra cosa che si richiede per la messa, lasciando vacuo ciò che resta sotto l' altare, per potervi distendere i piedi; essendo sicurissimi, che il tutto sarà fatto, ed eseguito colla solita sua inarrivabile diligenza. E Noi intanto di vero cuore le diamo l' Apostolica benedizione.

« Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorem, 11 Octobris MDCCLVIII, pontificatus nostri anno decimo octavo. »

PAULUS PP. III

VENERABILI FRATRI JOANNI EPISCOPO PAMPLONEN.

« Venerabilis frater, salutem et Apostolicam benedictionem.

« Cupientes commodis tuis, qui diversis infirmitatibus podagrae detentus, quibus fere ad membrorum invaliditatem redactus es, limina Apostolorum Petri et Pauli visitare personaliter de triennio in triennium commode, ut jurasti, non vales providere tuis in hac parte supplicationibus inclinatis, tibi, ut tua vita durante per procuratorem tuum ad hoc a te specialiter constitutum, dicta limina visitando, ad ea aliter visitanda minime tenearis, nec ad id invitus a quocumque compelli possis: ac tibi, qui propter infirmitatem praedictam, missam stando celebrare non vales, et zelo devotionis accensus missam celebrare desideras, tibi, ut sedendo in quodam artificio sedis per te facto, in quo sedendo stare videris, quoties tibi placuerit, missam celebrare, benedictionem elargiri, et alia quae ad episcopalem ordinem pertinent, etiam sedendo exercere; et Horas canonicas, diurnas et nocturnas, cum uno vel duobus capellanis juxta ordinem Romanae curiae per dilectos filios nostros cardinalem sanctae Crucis, vel alios antiquitus institutum, prout tibi placuerit, libere et licite dicere, ac easdem Horas anteponeere et postponere, et cumulative unico contextu recitare sine scrupulo conscientiae libere et licite possis et vales, tenore praesentium de speciali gratia indulgemus: proviso quod di-

vinum sacramentum debita cum reverentia tractetur, et scandalum non sequatur; et si celebratione tua in artificio praedicto astantes scandalizari verisimiliter credi possit, celebrationem hujusmodi non publice, sed privatim facias. Non obstantibus Apostolicis ac in provincialibus et synodalibus conciliis editis generalibus, vel specialibus constitutionibus et ordinationibus, caeterisque contrariis quibuscumque. Datum in domo Sanctae Crucis extra muros Niceni. sub annulo Piscatoris 6 Junii MDXXXVIII, pontificatus nostri anno quarto.

« Hieronymus, card. Ghinuccijs
Fab. Vigil.

PIUS PP. V

DILECTO FILIO NOSTRO PETRO FRANCISCO

Tituli Sanctae Agnetis in agone presbytero cardinali Ferrerio vocato.

« Dilecte fili noster, salutem et Apostolicam benedictionem.

« Eximia virtutum dona quibus personam tuam illarum largitor illustravit Altissimus, promerentur ut votis tuis, praesertim quae ex devotionis fervore prodire dignoscuntur, benigno annuamus affectu. Cum itaque, sicut Nobis nuper exposuisti, tu adeo frequenter gravibus tui corporis indispositionibus, et praesertim podagra quae te assidue impeditum tenet, laborare solitus sis, ut, quando devotionis tuae causa missam celebrare desideras, quoniam pedibus stare non potes, id facere nullo modo vales; quare Nobis humiliter supplicasti, ut tibi in praemissis opportune providere de benignitate Apostolica dignaremur: Nos igitur specialem gratiam tibi facere volentes, tuis in hac parte supplicationibus inclinatis, circumspectioni tuae, ut quotiescunque devotionis gratia missam celebrare volueris, si eam pedibus stando ob ipsas indispositiones commode celebrare nequiveris, illam sedendo in oratorio domus tuae, seu capella tua privata, coram familiaribus et domesticis tuis duntaxat, ita ut exinde nullus scandalum aut offendiculum capere possit, tamen rite celebrare vales, auctoritate Apostolica tenore praesentium licentiam concedimus et facultatem. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus Apostolicis, caeterisque contrariis quibuscumque.

« Datum Romae apud Sanctum Marcum sub annulo Piscatoris, die 28 Septemb. MDLXVI, pontificatus nostri anno primo.

« Caesar GLORIERIUS. »

Apud Bened. XIV, *Tract. de sacrif. miss.*, edit. ital. Venetijs, 1792. typis A. Curti et Q. Jacobi ad calcem Oper.

(25. Morbo paralytico laboranti, nec etiam cum assistentia alterius sacerdot. missam celebrare posse ex Indulto concedi solet. Lubet transcribere ad hoc, decretum S. congreg. Concil. 27 Maii 1718, ubi quoque de epilectico agitur, tenoris ut sequitur.

« *Civitalis Castellanae.* — Jacobus Paradisi sacerdos et canonicus cathedralis ecclesiae civitalis Castellanae fuit a suo ordinario suspensus a celebratione missae, propter

morbum paralyticum quo laborat, eodemque supplicante pro facultate celebrandi missam cum assistentia sacerdotis, fuerunt, juxta morem, preces remissae ad eundem ordinarium pro informatione et voto, et ipse retulit, sibi, ex testimonio plurium sacerdot. et cleric. tunc dignorum, constare quod post absolutam a Jacobo paralytico missam fuerunt adinventae in corporali particulae hostiae consecratae, et quod aliqua ex calice sanguinis guttae ceciderunt, dum missa ab eodem celebrabatur, propter manuum tremorem quo laborat. De hoc postremo facto episcopus dicit se informatum esse ex processu a se confecto, neque se existimare quod adjutorium alterius sacerdotis operari valeat, ne in missae celebratione a canonico peragenda, sequi possint ea quae supra fuerunt enarrata.

« De justitia suspensionis nulla videtur esse posse difficultas; sacerdos etenim, qui tremulas habet manus, propter periculum subversionis sanguinis suspenditur ab ordinis sacerdotalis administratione, juxta doctrinam *Specul.*, in cap. *Si forte, De elect.*, in 6, ita ut hic et nunc tantum querendum sit an missae celebratio illi permitti valeat cum alterius sacerdotis assistentia.

« Pro negativa opinione facit *Gloss.* in cap. *Communiter*, in verbo *De iis*, dist. 33, quae alterius sacerdotis assistentiam admittit in epilectico qui raro tamen in terram labatur, nisi quia, si accidat paroxysmus, sacrificium, quod ab eo inceptum est, perfici valet ab assistente, quae ratio non videtur applicabilis casui sacerdotis paralytici.

« Pro affirmativa vero opinione facit textus concilii Toletani, relatus in can. *Illud 7*, quaest. 1, qui assistentiam sacerdotis generaliter admittit quando agitur de infirmo sacerdote celebrante, non attentis postremis verbis in quibus dicitur non admitti sacerdotem adjutorem, quando frequens et continuus est morbus celebrantis: haec etenim postrema verba non sunt verba concilii, sed Gratiani, quaeque consequenter vim textus habere non possunt, juxta communem sensum eruditorum, etiam in tribunalibus admissum...

« Additur quod adhibito calice majoris ponderis, et firmato celebrantis brachium per brachium assistentis, non videtur amplius adesse posse periculum effusionis. Simileque est illud quod habetur in concessione facta celebrationis missae anno 1706 in navibus Hispanorum, et in triremibus classis Pontificiae pro anno 1716 per litteras Apostolicas in forma brevis; legitur enim in illis haec clausula: « Dummodo celebratio missae eo duntaxat tempore quo mare tranquillum et caelum serenum reperitur, et cum assistentia alterius sacerdotis seu diaconi fiat, ita ut periculum effusionis sanguinis in dicta celebratione minime adsit. »

« Dignabuntur itaque EE. VV. decernere an oratoris precibus sit annuendum in casu, etc. *Negative.* » Ita in *Thes. resol. S. Congr. Conc.*, tom. I, pag. 64, 65.